

# Policronia sincrona

di Pier Cesare Rivoltella



Negli ultimi tempi con sempre maggior frequenza torno a ragionare del problema del tempo. Certo, nella scuola, ma più in generale nel nostro modo di vivere, nel nostro sistema sociale. Due mie studentesse stanno lavorando alla loro tesi di laurea: una tesi sulla mindfulness. Si tratta di un approccio che viene dagli Stati Uniti e che recupera dallo yoga e dalla meditazione buddhista alcune tecniche di rilassamento e di concentrazione. Con loro stiamo discutendo di due cose soprattutto.

La prima è che si abbia bisogno di farsi “insegnare” ancora una volta dagli americani quello che l’Occidente greco-cristiano conosce da sempre. Come Foucault ebbe a osservare in un famoso ciclo di lezioni, la capacità di riflettere su se stessi e di controllare le proprie reazioni è una “tecnologia del sé” che già Socrate e la filosofia ellenistica insegnavano ai discepoli e che, poi, è filtrata nella cultura cristiana prendendo corpo nella pratica della meditazione e nella direzione spirituale.

L’altra cosa di cui stiamo ragionando con le mie studentesse è che occorra far ricorso a queste tecniche per calmare i bambini, farli concentrare, creare le condizioni perché ritrovino un contatto con loro stessi. Bambini che già molto piccoli sono stressati, soffrono di insonnia, di ansia, faticano nella digestione. Sono sintomi preoccupanti che ci restituiscono l’immagine di un bambino che, più che protagonista di un’accelerazione cognitiva, sembra invece vittima di un generale processo di adultizzazione precoce.

## Pensieri lenti, pensieri veloci

Il premio Nobel per l’economia Daniel Kahneman (2011) ha sintetizzato in questo modo le due principali strategie di pensiero e presa di decisione di cui l’uomo dispone. Noi ricorriamo ai pensieri veloci quando abbiamo bisogno di decidere in fretta, quando non abbiamo tempo per riflettere. Questi pensieri sono figli della via ventrale, a livello di circuiti cerebrali, ovvero dipendono dalla parte della nostra corteccia cerebrale che si è formata per prima: i pensieri veloci servono a salvaguardarci, a metterci al sicuro, come quando dobbiamo schivare un ostacolo e non abbiamo il tempo di ragionare sul fatto che siamo effettivamente in rotta di collisione con esso. A differenza di questi, i pensieri lenti passano per la via dorsale, sono figli dell’argomentazione, del ragionamento. Chiedono di sicuro più tempo, questi pensieri, e proprio per questo rischiano di non ottenere più cittadinanza nelle nostre giornate frenetiche. Lamberto Maffei (2014; 101), neurobiologo di vaglia, a questo proposito esprime tutta la sua preoccupazione per l’impatto del nostro stile di vita sul cervello: «si potrebbe assistere a un ritorno all’indietro nel tempo, cioè a un cervello che tende a usare funzioni più primitive che lo facilitano nella socialità del mondo globalizzato, cioè nella necessità di avere delle risposte rapide, nell’emotiva, irrequieta, fideistica idea di ottimizzazione del tempo perché questo è denaro, business e così via».

## Scholè

Per i Greci la *scholè* è il tempo in cui si rallenta, si sospendono le normali occupazioni e ci si dedica allo studio, alle letture. Come a dire che il tempo finalizzato, produttivo, non è il solo tempo di cui l’uomo disponga e che proprio il tempo non finalizzato, apparentemente improduttivo, è quello che alla fine concede le maggiori soddisfazioni sul piano dello spirito. Dallo scorso mese di gennaio, l’Editrice Morcelliana (che pubblica la nostra rivista) ha deciso di sostituire il marchio “ELS – La Scuola” con un nuo-

vo marchio, il cui nome è proprio “Scholè”. Si tratta di un’operazione il cui significato si trova nel recupero di una dimensione del tempo – quello da dedicare alla lettura e allo studio – che è decisamente in controtendenza rispetto ai ritmi concitati dell’oggi.

Il tempo del negotium, il tempo lavorativo, oggi è caratterizzato da una densità sconosciuta in tempi in cui non esistevano le tecnologie digitali. Questa densità è prodotta dal fatto che molti comunicano con noi nello stesso tempo e tutti vorrebbero una risposta tendenzialmente immediata. È questo cui penso quando nel titolo di questo editoriale parlo di “policronia sincrona”: i molti tempi (policronia) di coloro che, ad esempio, ci raggiungono in posta elettronica, si impacchettano nell’unico tempo (sincronia) in cui siamo costretti a rispondere a ciascuno. Il risultato è che 10 messaggi ricevuti nello stesso tempo non si possono tradurre in 10 risposte date nello stesso tempo: il tempo della risposta è più carico, più impegnativo, diacronico e non sincronico. L’esperienza che inevitabilmente si fa è di essere costantemente in ritardo, di non riuscire a evadere tutte le richieste e questo genera stress.

## Tempo per aggiornarsi

Mi immagino che il numero mensile di *EaS* possa aiutare ciascuno di voi a tenere a bada l’ansia della velocità per ritagliarsi un piccolo spazio di tempo in cui rallentare, leggere, pensare. È questo il mio augurio nell’accingermi a presentare questa seconda annata della Rivista, un’annata che presenta delle novità rispetto a quella passata.

Ci sono anzitutto novità nell’organizzazione interna della Rivista. Enrica Ena ha lasciato la Redazione: la ringraziamo per il contributo prezioso fornito dalla sua rubrica di cui proveremo a mantenere, anche se ridotto, lo spazio anche in questa annata. Paola Amarelli, Alessandro Sacchella e Lucio Vinetti non coordineranno più la sezione dedicata al fare scuola: come Enrica rimarranno in Redazione, ci hanno garantito di continuare a scrivere per noi degli articoli, ma passeranno la mano nel coordinamento. Anche a loro un grosso grazie: lo stesso che riserviamo a chi subentrerà. Ultima novità, sul piano dell’organizzazione della Rivista, è una nuova sezione dedicata alla didattica delle discipline: a mesi alterni produrrà materiali e articoli per la matematica (Mariolina Bartolini Bussi), l’italiano e la storia (Enrica Bricchetto e Gianna Canni), la lingua straniera (Vincenza Leone e Marzia Luzzini).

Ma una grande novità devo segnalare anche sul piano formale. La rivista, già dotata di numero ISSN, in alcune sue sezioni sarà sottoposta a referaggio redazionale interno ed esterno. Questo vuol dire che gli articoli, prima di essere pubblicati, saranno sottoposti al giudizio di tre referee che li leggeranno ed esprimeranno il loro parere sulla possibilità di pubblicarli, senza o con eventuali correzioni e integrazioni. È la prassi che seguono di solito le riviste scientifiche. Intendiamo inserirla anche in *EaS* per qualificare sempre più la Rivista e per rendere ancora più interessante per gli autori pubblicare sulle sue pagine.

Chiudo con un invito. Il prossimo 19 ottobre si terrà a Brescia la sesta edizione dell’EAS Day. L’edizione di quest’anno è dedicata alla valutazione e si sposta da Adro – dove fino allo scorso anno si era tenuta – approdando in città. Spero che anche quest’anno interverrete numerosi a questo appuntamento che ormai è diventato un’occasione di ritrovo per tutti coloro che sono abituati a pensare la scuola come uno spazio di cittadinanza e innovazione

## Riferimenti bibliografici

Kahneman D. (2012). *Pensieri lenti e veloci*. Tr. it. Mondadori, Milano.

Maffei L. (2014). *Elogio della lentezza*. Il Mulino, Bologna.